

Il popolo francese vuol trattare col F.L.N.

De Gaulle convoca il governo per decidere la politica algerina

Interrogativi sulla scelta del capo dell'« esecutivo provvisorio » algerino

Repressioni francesi ad Algeri e Orano contro gli astensionisti musulmani

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 10. — Si riunirà domani all'Eliseo un Consiglio dei ministri che dovrà mettere molta carne al fuoco. È giunto il momento, per De Gaulle e i suoi ministri, di trarre le conseguenze del referendum applicando una politica. Qual è questa politica? Gli impegni presi prima del referendum dicono solo vagamente. Sia che si tratti dell'installazione dei nuovi pubblici poteri in Algeria, sia che si prenda in considerazione l'eventualità lontana di una ripresa di trattative con il G.P.R.A., non vi sono indicazioni concrete. Può darsi che De Gaulle faccia una nuova dichiarazione al paese, per ringraziare i cittadini della fiducia che gli hanno riconfermato al 75 per cento e per dire forse qualcosa di più sulle sue intenzioni rispetto all'Algeria e all'evoluzione del regime in Francia. Questa è, nel campo delle ipotesi, la novità di oggi.

De Gaulle ha ricevuto anche Debré, e, con particolare solennità, il presidente dell'Assemblea nazionale, Chaban-Delmas.

Questo incontro ha fatto balenare anche l'ipotesi che il Presidente della Repubblica abbia intenzione di rivolgersi al Parlamento. Ma negli ambienti governativi non si sono potute avere su questo né una conferma né una smentita. Tutti sono ancora intenti a valutare i risultati del voto di domenica: gli esponenti dell'ultrasinistra sono i più amareggiati, quelli che sentono la responsabilità politica dell'immediato futuro. Si domandano come sarà possibile obbedire al verdetto della volontà popolare, sul cui significato nessuno ha dubbi: si dovrà recitare nel governo di Fernand Abbas.

Per il momento, comunque, ci si attiene agli aspetti più noti della prospettiva indicata da De Gaulle: l'installazione di un esecutivo provvisorio e la creazione di un organismo legislativo in Algeria. Ci si domanda quali saranno gli uomini che costituiranno il governo provvisorio, e, in particolare, come si realizzerà quel fantasma di terza forza che De Gaulle si ostinerà a voler mettere sul piedistallo della sua costruzione algerina. Fra Messali Hadj, ormai votato pienamente alla collaborazione, e Abderraman Fares, uomo di schietta indigena, e anche gradito agli ambienti del F.L.N., la scelta è, si direbbe, già fatta a favore di quest'ultimo.

Ma non è certo che Fares sia disposto ad accettare: per lui pesa di più l'astensionista massiccia dei musulmani in Algeria che il 75 per cento di « sì » che De Gaulle ha ottenuto nella Metropoli. Un altro candidato possibile per la presidenza dell'esecutivo provvisorio potrebbe essere il deputato algerino Ali Mallem. In ogni modo, tutto lascia prevedere che tale scelta sarà lunga e difficile. De Gaulle, invece, potrà essere installato in un nuovo organismo legislativo di nome, ma il cui compito, almeno in un primo tempo, sarà soltanto consultivo. I deputati e consiglieri algerini si riuniranno a Parigi il 27 gennaio e De Gaulle darà loro una delega, più o meno ampia, che reale, di rappresentanti del popolo nell'Algeria algerina. Nel frattempo, verranno nominati altri funzionari musulmani al posto di quelli francesi, e ai nuovi posti amministrativi creati dalla decentralizzazione dei poteri. Così, De Gaulle potrà dirsi aver fatto sorgere una presenza di terza forza amministrativa, se non politica.

Tutto ciò non ha nulla a che vedere col problema più importante, che resta quello dei negoziati di pace. Su questo punto, la tattica del portavoce dell'Eliseo è di lasciar credere che ci si avversi un lungo periodo di contatti segreti: alcuni afferiscono addirittura che già siano giunti a Parigi emissari ufficiali del G.P.R.A.

Non è il caso di prestare molto orecchio a voci di questo tipo, dal momento che le stesse persone che si mostrano interessate a diffonderle si affrettano ad aggiungere che non bisogna illudersi sulla rapidità con cui potrà mettere un nuovo contatto effettivo tra Parigi e il governo algerino. A giudicare dai commentatori più seri, De Gaulle resta fermo alle condizioni poste a Melun e si prevede qualche passo nuovo, esso è ancora in contrasto con la realtà: invece di riconoscere che vi è un solo interlocutore — il F.L.N. — l'Eliseo invita i giornalisti a ricordare che De Gaulle ha fatto un'allocatione il 6 gennaio, ha parlato di « negoziare al più presto un pacifico confronto di tutte le tendenze... ».

Gli uomini del G.P.R.A. si sono riuniti a Tunisi per discutere sulla situazione do-

no il referendum in Francia. Secondo quanto telefonano gli inviati dei giornali francesi, nessuno dei dirigenti del F.L.N. crede a una prossima ripresa dei negoziati. Alcuni osservatori avanzano la ipotesi che possa, anzi, essere presa la decisione di intensificare l'attività militare dell'esercito di liberazione. Circa i risultati del referendum in Francia i portavoce del governo provvisorio della Repubblica algerina li giudicano tali per cui De Gaulle, da oggi, non avrebbe alcuna difficoltà a impegnarsi sul cammino che verrà scelto. Quanto all'esito delle consultazioni in Algeria, si ha la prova di come non sia possibile un libero referendum in presenza dell'esercito francese: gli algerini hanno infatti agito liberamente astensionisti solo là dove i soldati francesi non potevano intervenire, cioè nelle grandi città. Questo rafforza i tesi del G.P.R.A., secondo cui il referendum sull'autodeterminazione dovrà essere effettuato sotto il controllo dell'ONU.

Le autorità militari e civili francesi, in Algeria, sembrano reagire al risultato negativo del referendum con una accentuazione delle misure repressive: si vendicano Ad Algeri sono stati operati molti arresti; la polizia di Stato ha agito soprattutto in direzione di un'organizzazione sciovinista musulmana, i cui giovani membri avrebbero avuto una parte attiva nelle dimostrazioni di queste ultime settimane. Un'altra sessantina di persone — dice l'inviato di Le Monde — sono state arrestate nella notte fra venerdì e sabato per motivi che sono rimasti sconosciuti. Infine, una dozzina di alunni del liceo franco-musulmano di Ben Aknoun — giovani fra i quindici e i diciassettesimi — sono stati internati senza che nessuna spiegazione fosse data ai loro genitori o alla direzione della scuola.

L'operazione repressiva più impuntata è stata compiuta stamattina a Orano: il quartiere arabo è stato circondato dalle truppe e dalla gendarmia. Paracadutisti e poliziotti cercavano « agitatori » del F.L.N. Da settanta persone sono state fermate e perquisite. Non è stata comunicata l'identità degli arrestati, ma si ha l'impressione che ancora una volta le autorità francesi — punto sul vivo dalla compatte astensione degli algerini al referendum — abbiano agito con criterio discriminato e con mano pesante.

SAVERIO TUTINO William Foster in cura nell'URSS

MOSCA, 10. — William Foster, presidente onorario del Partito comunista americano, è in cura nell'URSS. Il partito degli Stati Uniti si era diviso nell'opinione sulla sua sottoposta a cure mediche. Ne da notizia l'agenzia Tass la quale pone in rilievo che il dirigente comunista americano è in cura a Mosca e che è stato sottoposto a cure mediche dopo anni di richieste, ad ottenere dal governo di Washington l'autorizzazione necessaria per sottoporre una cura all'estero.

Secondo Washington

Hailè Selassie campione delle relazioni umane!



ADDIS ABBABA — Robert Hobbay, presidente del Washington Memorial Institute consegna la medaglia d'oro dell'Istituto all'Imperatore Hailè Selassie per il suo contributo al miglioramento delle relazioni razziali e umane. Trattandosi del capo di uno degli ultimi reati feudali e schiavisti, appare quanto meno singolare.

la sua comprensione, mentre Collard, presidente del partito socialdemocratico, esclamava: « Finalmente si comincia a intendere! ».

La seduta si chiudeva con un vero tumulto di chiacchiere, di esclamazioni, di discussioni. I deputati si riunivano nei corridoi, gruppi si raccoglievano nei vari uffici in sostanza si aveva l'impressione di una liquidazione generale in cui ognuno si affrettava a prendere la propria parte.

In sostanza Epskens, mentre richiama le truppe della Germania e arresta centinaia di scioperanti, presiede dal Re, dal patronato, dalla stabilità della sua posizione, vede su qualche punto scendere i dirigenti socialdemocratici della destra, spaventati dalla preda degli arcaismi, sono pronti a condurre un qualche combattimento su due fronti, uno il fronte principale, il nemico da battere, è la sinistra del proprio partito, che minaccia la loro comoda posizione.

Quale sarà, quindi, il compromesso che questa gente preparerà? Sono ad oggi la vecchia gente che attende una serie di emendamenti alla « legge unica » venuta in parte modificata, in modo da poter presentare questo risultato come una vittoria parziale. Nello stesso tempo, però il governo Epskens, un populorissimo, rimane al posto, salvo a dare le dimissioni quando si è privo di qualsiasi appoggio.

Quando sia buono a cattivo, questo compromesso è così evidentemente da giudicare quando se ne conosceranno i termini esatti. Certo è significativo che a condurre la manovra non siano certo i capi dello sciopero, coloro che le masse hanno riconosciuto come i propri dirigenti, ma al contrario i dirigenti del partito socialdemocratico, che si sono sempre mostrati come i più pronti a cedere su tutta la linea. Comunque è di là di questa manovra e della massa dei lavoratori che si rimangono all'attacco, è il movimento che non muove, e la volontà popolare di cambiare ancora la situazione. Tutto questo non può essere ignorato. La battaglia, la vera battaglia, è giunta ora veramente al suo momento più drammatico.

RUBENS TEDESCHI

Continuazioni dalla 1ª pagina

CUBA

assiepati nella Piazza Cívica e lungo il percorso delle truppe, sotto un cielo sole tropicale, applaudivano, instancabili, entusiasti, l'impressionante manifestazione di forza. Silvario giovanotti e ragazze e perfino ragazzini, tutti bene armati, ben vestiti, ben nutriti, con belle uniformi eleganti, lucide come la seta, con armi munite che, un intero reparto anticarro era formato di ragazzi al di sotto dei 18 anni: bianchi, negri, mulatti, asiatici. Una fusione di razze, di colori, che contiene in sé la stessa l'attitudine di un mondo unito e pacifico. Le batterie contratte avevano sergenti di 15-16 anni, Silvario, mitra in pugno, anche i reparti di insegnanti volontari, che saranno poi inviati nelle campagne e sui monti della Sierra Maestra a distruggere l'ignoranza, in questo 1961 che sarà l'anno della alfabetizzazione come il 1960 è stato l'anno della Riforma agraria.

Durante una pausa, ha parlato con un gruppetto di ragazze dell'Associazione de Jóvenes Rebelde, Una di esse aveva tredici anni, come una figlia. Aveva lo stesso viso rotondo, abbronzato, di una figlia, gli stessi occhi neri e gli stessi capelli lisci e pieni di riflessi azzurri, e come l'ala del corvo », come l'ala del corvo. Portava con commovente orgoglio un gherzo facile americano. Sgherzando, ho messo in dubbio che fosse carico. Manovrando agilmente l'otturatore, mi ha dimostrato il corretto modo di usare il coltello. « Come? », ha detto — « Sono per gli "guajus", se verranno ». Le ho risposto, per metterla alla prova: « Io non darei mai un fucile a una figlia. Si ammazzerebbe, e ammazzerebbe qualcuno, per un figlio ». Mi ha risposto, serio: « Perché lei può essere in un Paese che nessuno minaccia. Il nostro Paese è in pericolo e tutti abbiamo il dovere di difenderlo. Anche i bambini ». Parole che si ripetono, si, certo. Però, che è un colore, un'incertezza, una fierezza da dare i brividi.

Alla fine della rivista, lo speaker annunciò una sorpresa. Nella luce dei riflettori la notte era calata da un pezzo) venne avanti « il coltello matabaya », il missile americano che tempo fa — lanciato da Cape Canaveral — cadde nel Golfo del Messico, uccidendo uno e ferendo due. « Questo è un coltello matabaya », il missile americano che tempo fa — lanciato da Cape Canaveral — cadde nel Golfo del Messico, uccidendo uno e ferendo due.

Alle 5, Pablo Neruda e Nicolás Guillén, il poeta comunista di Cuba, lessero al microfono versi che celebravano la Rivoluzione. « Un'isola pura di luce, pura di sempre, con voce piana e lenta, con lunghe pause, quasi a scegliere bene le parole. Annuncio che entro 18 ore il numero dei funzionari dell'Ambasciata degli Stati Uniti, come di intrinseci, di spie e di terroristi, sarebbe ridotto a tre. Agguate, le se l'ha l'ambasciatore, si farà andarsene, era libera di applausi, promise la prima di morte per « los gusanos », i vermi, cioè, i dinoccolardi, i parassiti, i finanziatori. « La Rivoluzione — disse con enfasi — distruggerà i parassiti, i nemici, e non sarà distrutta, lo parlo — disse — non solo a nome della nostra Patria, ma di tutta l'umanità ».

Per assollarlo, me n'ero andato fra la folla. Ceravo andati di famiglia, negro, grasse, con bambini in braccio, e un'ambasciatore con i suoi e i suoi, con i suoi e i suoi, vecchi lavoratori in calzoncini sporchi e consunti, e belle ragazze coi tacchi alti, scollature profonde, val di ogni immaginazione. Ma, la tensione rivoluzionaria non cede, non sopporta in Cuba, e né la gente né l'elezione, né il gusto di vivere. Al contrario, li esalta. Le miliziane, in calzoncini attillati e stivaletti, pistola al

fianco e mitra sulla spalla, sono sempre graziose, spesso bellissime. E il loro passo è morbido, languido e al tempo stesso scaltante. Dopo il discorso, la folla si divise in cortei. A mezzogiorno, le strade erano ancora piene di gente. Gli alberi di Natale, che nessuno ha rimosso, splendevano di mille luci nelle vetrine e nelle piazze. Finivano di popolare, con o senza armi, marciavano per la città. Altri danzavano, cantando: « Algunos andan diciendo — que Fidel es comunista — Lo que pasa con Fidel — es que es un grande cubanista — Si la causa de Fidel — es causa de comunista — que me apuntan en la lista — jo esbo de acuerdo con el ». Per chi non avesse ancora capito, traduco alla buona gli ultimi quattro versi: « Se la causa di Fidel — è causa di comunista — che mi mettono in lista — io son d'accordo con lui ».

Ma c'è qualcosa di molto più inquietante. Le circostanze che abbiamo descritto, in buona sostanza, sono un'evoluzione normale, una L'ex ministro Togni ha affermato di aver trovato, nel '58, una situazione di incredibile disordine, per non di peggio, e di aver fatto compilare dei verbali. Togni non ha avuto di conseguenza, e immediatamente, per colpa di responsabilità del disordine? Perché non ha consegnato a chi di dovere (potrebbe anche essere l'autorità giudiziaria, a quanto si sa) i famosi verbali? Perché ha aspettato che scoppiasse la bomba e che la sua persona venisse investita, in premissa linea, dallo scandalo?

A questi quesiti, occorrerà rispondere. Ripetiamo ciò che abbiamo detto in altre occasioni: quando il governo per bocca del ministro Zaccagnini, replicherà all'interpellanza presentata da Spezzano al Senato, dovrà chiarire tutti gli aspetti della vicenda, dovrà illuminare tutti i punti oscuri, dovrà dare soddisfazione a tutte le curiosità sollevate dagli avvenimenti. Chi non è nel silenzio, come fanno alcuni dei personaggi chiamati in causa nel recente scambio di accuse, o rispondere a mezza bocca, non provocherà altro che un « allungamento » dello scandalo.

Adenauer in febbraio a Londra

LONDRA, 10. — Il Foreign Office informa che il cancelliere federale tedesco Konrad Adenauer visiterà Londra in febbraio in una data non ancora fissata.

ALFREDO REICHLIN Direttore Michele Melillo Direttore responsabile

Inedito al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

Coffee Special Borghetti advertisement with image of a woman and a child.

Imprevisti sorrisi in Parlamento fra ministri e opposizione

I capi socialdemocratici trattano un compromesso col governo Eyskens

Il comitato dello sciopero chiede ai deputati socialdemocratici di rassegnare in blocco le dimissioni ma la direzione del partito rifiuta - Ad Anversa si esige una direzione più energica della lotta



ANVERSA — Un gruppo di lavoratori in sciopero seduti in mezzo alla strada bloccano la circolazione.

(Dal nostro inviato speciale) BRUXELLES, 10. — Colpi di scena ieri alla Camera: governo e opposizione si strizzano la mano e si preparano a trattare. La riunione governativa annuncia che è arrivato al momento decisivo.

Il comitato di coordinamento in Vallonia, cioè l'organo dirigente dello sciopero nella zona in cui l'abbandonamento del lavoro è totale, si è riunito oggi ed ha chiesto ufficialmente al partito socialdemocratico di « aprire un nuovo fronte » con le dimissioni di tutti i suoi parlamentari. Il gruppo parlamentare ha rifiutato di dare le dimissioni; le masse, riunite in manifestazioni imponenti, reclamano una direzione più energica della lotta.

La giornata, che appare sotto ogni aspetto decisiva, è stata tutta un accavallarsi di avvenimenti e di notizie. Essa si è aperta con uno spettacolo significativo, al quale abbiamo assistito ad Anversa. Ventimila scioperanti, riuniti in una piazza grande come quella di S. Pietro a Roma, si sono riuniti nel centro della città, mentre il vecchio Reintjens, il dirigente locale legato alla corrente destra, pronunciava un discorso sfiducioso sul progresso della lotta. Gli scioperanti, aridando slogan di battaglia, sono scesi verso i grandi boulevard, bloccati da enormi forze di polizia. Scandri si sono uditi quasi con gli agenti e le masse reclamano una direzione più energica della lotta.

La giornata, che appare sotto ogni aspetto decisiva, è stata tutta un accavallarsi di avvenimenti e di notizie. Essa si è aperta con uno spettacolo significativo, al quale abbiamo assistito ad Anversa. Ventimila scioperanti, riuniti in una piazza grande come quella di S. Pietro a Roma, si sono riuniti nel centro della città, mentre il vecchio Reintjens, il dirigente locale legato alla corrente destra, pronunciava un discorso sfiducioso sul progresso della lotta. Gli scioperanti, aridando slogan di battaglia, sono scesi verso i grandi boulevard, bloccati da enormi forze di polizia. Scandri si sono uditi quasi con gli agenti e le masse reclamano una direzione più energica della lotta.

La giornata, che appare sotto ogni aspetto decisiva, è stata tutta un accavallarsi di avvenimenti e di notizie. Essa si è aperta con uno spettacolo significativo, al quale abbiamo assistito ad Anversa. Ventimila scioperanti, riuniti in una piazza grande come quella di S. Pietro a Roma, si sono riuniti nel centro della città, mentre il vecchio Reintjens, il dirigente locale legato alla corrente destra, pronunciava un discorso sfiducioso sul progresso della lotta. Gli scioperanti, aridando slogan di battaglia, sono scesi verso i grandi boulevard, bloccati da enormi forze di polizia. Scandri si sono uditi quasi con gli agenti e le masse reclamano una direzione più energica della lotta.

La giornata, che appare sotto ogni aspetto decisiva, è stata tutta un accavallarsi di avvenimenti e di notizie. Essa si è aperta con uno spettacolo significativo, al quale abbiamo assistito ad Anversa. Ventimila scioperanti, riuniti in una piazza grande come quella di S. Pietro a Roma, si sono riuniti nel centro della città, mentre il vecchio Reintjens, il dirigente locale legato alla corrente destra, pronunciava un discorso sfiducioso sul progresso della lotta. Gli scioperanti, aridando slogan di battaglia, sono scesi verso i grandi boulevard, bloccati da enormi forze di polizia. Scandri si sono uditi quasi con gli agenti e le masse reclamano una direzione più energica della lotta.

In una lettera al capo della missione ONU

Lumumba rivela dal carcere le angherie cui è sottoposto

Il documento è stato pubblicato dalla « Borba » di Belgrado - Sollecitato l'intervento di Hammarskjöld

Il sindaco ha proposto il trattato del 25 lavoratori e un incontro con il presidente dell'assemblea a tutti gli altri colleghi, il diritto di sciopero, chiaramente sancito dalla Costituzione e il rispetto per la democrazia repubblicana. I dipendenti di quell'azienda, stando a essere sottoposti a condizioni di lavoro insopportabili, scesero in sciopero. Il provvedimento per ottenere il soddisfacimento di una serie di rivendicazioni.

Il documento è stato pubblicato dalla « Borba » di Belgrado - Sollecitato l'intervento di Hammarskjöld. Il sindaco ha proposto il trattato del 25 lavoratori e un incontro con il presidente dell'assemblea a tutti gli altri colleghi, il diritto di sciopero, chiaramente sancito dalla Costituzione e il rispetto per la democrazia repubblicana. I dipendenti di quell'azienda, stando a essere sottoposti a condizioni di lavoro insopportabili, scesero in sciopero. Il provvedimento per ottenere il soddisfacimento di una serie di rivendicazioni.

Il documento è stato pubblicato dalla « Borba » di Belgrado - Sollecitato l'intervento di Hammarskjöld. Il sindaco ha proposto il trattato del 25 lavoratori e un incontro con il presidente dell'assemblea a tutti gli altri colleghi, il diritto di sciopero, chiaramente sancito dalla Costituzione e il rispetto per la democrazia repubblicana. I dipendenti di quell'azienda, stando a essere sottoposti a condizioni di lavoro insopportabili, scesero in sciopero. Il provvedimento per ottenere il soddisfacimento di una serie di rivendicazioni.

Il documento è stato pubblicato dalla « Borba » di Belgrado - Sollecitato l'intervento di Hammarskjöld. Il sindaco ha proposto il trattato del 25 lavoratori e un incontro con il presidente dell'assemblea a tutti gli altri colleghi, il diritto di sciopero, chiaramente sancito dalla Costituzione e il rispetto per la democrazia repubblicana. I dipendenti di quell'azienda, stando a essere sottoposti a condizioni di lavoro insopportabili, scesero in sciopero. Il provvedimento per ottenere il soddisfacimento di una serie di rivendicazioni.

Il documento è stato pubblicato dalla « Borba » di Belgrado - Sollecitato l'intervento di Hammarskjöld. Il sindaco ha proposto il trattato del 25 lavoratori e un incontro con il presidente dell'assemblea a tutti gli altri colleghi, il diritto di sciopero, chiaramente sancito dalla Costituzione e il rispetto per la democrazia repubblicana. I dipendenti di quell'azienda, stando a essere sottoposti a condizioni di lavoro insopportabili, scesero in sciopero. Il provvedimento per ottenere il soddisfacimento di una serie di rivendicazioni.

Il documento è stato pubblicato dalla « Borba » di Belgrado - Sollecitato l'intervento di Hammarskjöld. Il sindaco ha proposto il trattato del 25 lavoratori e un incontro con il presidente dell'assemblea a tutti gli altri colleghi, il diritto di sciopero, chiaramente sancito dalla Costituzione e il rispetto per la democrazia repubblicana. I dipendenti di quell'azienda, stando a essere sottoposti a condizioni di lavoro insopportabili, scesero in sciopero. Il provvedimento per ottenere il soddisfacimento di una serie di rivendicazioni.

La causa della sciagura

Ubrichi i piloti dell'aereo finlandese

L'autopsia ha rivelato una forte presenza di alcool

HELSINKI, 10. — L'autopsia di un aereo di linea finlandese, che si schiantò nel mare, ha rivelato che i piloti erano ubriachi. L'autopsia ha rivelato una forte presenza di alcool.

Mondo del lavoro

IL N. 3 DEL « LAVORO ». È uscito il n. 3 di « Lavoro », settimanale della CGIL. Esce